

VESPERTILLA

Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

ESTRATTO TEATRO DALLA RIVISTA VESPERTILLA

CASTIGAT RID

ANTENATI—THE GRAVE PARTY, Roma, Teatro Vascello

La straordinaria capacità di Marco Paolini di calamitare l'attenzione del pubblico non dovrebbe sorprendere più: questo cantore di tante vicende umane, di tante piccinerie dell'uomo di oggi - e di ogni epoca- è nota e apprezzata da anni. Eppure ogni volta ci si stupisce, in positivo, come l'attore-autore-regista riesca, sin dalle primissime battute, a far correre nella sala teatrale, come sempre affollatissima per i suoi spettacoli, una corrente positiva di energia, un'empatia tra palcoscenico e sala, una voglia di comunicare e di sorridere e riflettere assieme sulla commedia umana. In questo spettacolo Paolini affabula la platea con riflessioni sull'evoluzione, partendo, piaccia o no, dall'Africa nera e percorrendo la storia di tale evoluzione. Difetti, virtù, errori, pregi, genialità, ottusità: tutto è presentato con lo stile autoironico e saggio, caratteristici del suo teatro, dove le battute in dialetto veneziano sono offerte con garbo, dando per scontato, come in effetti è, che ognuno comprenda la musicalità del dialetto della Serenissima e che quello che Paolini osserva dalla sua prospettiva personale sia valido per tutti. Attraverso l'inverosimile incontro immaginato e raccontato con i nonni dei nonni, vale a dire con le 4.000 generazioni che collegano l'uomo di oggi ai progenitori comuni, Paolini dialoga, affabula, fa riflettere con la saggezza popolare e la spontaneità un po' ingenua delle chiacchiere al bar, quando esistevano ancora tanti luoghi di incontro interpersonali, e non affidati esclusivamente ai social. Paolini sottolinea come la nostra sia una specie curiosa e fragile, che nel corso dei millenni ha voluto colonizzare gli angoli più remoti e più estremi del pianeta, costi quel che costi. Da preda l'uomo è divenuto predatore e ha inventato cose e relative parole per dare loro un nome, e tutto ciò è stato lasciato in eredità ai figli dei figli dei figli dei figli... Nelle lunghe giornate del *lockdown*, Paolini ha riflettuto sull'evoluzione dell'uomo e la racconta e spiega con precisione e chiarezza: dentro il genoma di ogni individuo ci sono tracce, informazioni in codice di tutti coloro che lo hanno prece-

duto. Nella magia di un evento teatrale, seguendo con attenzione tali tracce, egli ricostruisce i legami che gli permettono di organizzare un'inconsueta riunione di famiglia: tutti i nonni della storia sono infatti chiamati a dar consiglio sul futuro della specie a rischio di estinzione per catastrofici mutamenti climatici, dichiaratamente di origine antropica. Il narratore Paolini è ben conscio di essere, assieme a tutta la specie umana, la nefanda causa dei suoi stessi mali e, con una dose di malcelata apprensione, si espone al consiglio e al preciso giudizio degli antenati. In questo partecipato e appassionato spettacolo, i temi dell'evoluzione e dell'ecologia si intrecciano e si alternano, e Paolini utilizza, come di consueto nelle sue esibizioni, un coinvolgente mix di epos e pathos, di autentica comicità con continui richiami all'attualità, alla storia, al futuro. Molti dei pericoli attraversati dagli antenati in 200.000 anni sono sviscerati e presentati all'uomo di oggi, quasi ridicolo (se non fosse terribilmente pericoloso!) nelle sue puerili pretese di essere il centro dell'universo e di essere il proprietario del pianeta. La forza e la capacità indiscussa di Marco Paolini consiste nel far pensare e ridere contemporaneamente e creare un ponte di mutua e reciproca corrispondenza tra lui e il pubblico, che finalmente è conscio che quello che l'attore racconta non è una sua personale avventura, ma invece l'avventura di tutti. Lo spettacolo scorre veloce e con grande ritmo performativo, contrappuntato dalle musiche di Fabio Barovero, facendo gustare, quasi in chiusura, interpretato dallo stesso Paolini, il toccante brano *Dentro la tasca di un qualunque mattino* di Gianmaria Testa. Ancora una volta Paolini ha usato lo strumento della colta ironia e della grande capacità comunicativa; egli non risparmia proprio nulla e nessuno nella sua indagine quasi impietosa sull'autolesionismo dell'uomo che sta portando, l'umanità all'autodistruzione. ma, come si addice al suo apprezzatissimo stile, *Castigat ridendo mores...*

Maria Pia Monteduro

DENDO MORES



Marco Paolini, foto Gianluca Moretto.



Marco Paolini, foto Gianluca Moretto.

